

25 Domenica del tempo ordinario B



Antifona

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo
hai posto il fondamento di tutta la legge,
fa' che osservando i tuoi comandamenti
possiamo giungere alla vita eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, sorgente della vita,
davanti a te il più grande è colui che serve:
donaci la sapienza che viene dall'alto,
perché accogliendo i piccoli e gli ultimi
riconosciamo in loro la misura del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza

Sap 2,12.17-20

[Dissero gli empî:]

«Tendiamo insidie al giusto,

*che per noi è d'incomodo
e si oppone alle nostre azioni;
ci rimprovera le colpe contro la legge
e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.
Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.
Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza
e saggiare il suo spirito di sopportazione.
Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 53 (54)

R. Il Signore sostiene la mia vita.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. R.*

*Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi. R.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Gc 3,16-4,3

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo. (Cf. 2Ts 2,14)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore,
l'offerta del tuo popolo
e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni,
nei quali crediamo e speriamo con amore di figli.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. (Cf. Sal 118,4-5)

Oppure:

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me. (Gv 10,14)

*B

«Se uno vuole essere il primo,
sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti», dice il Signore. (Mc 9,35)

Dopo la comunione

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto
il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti,
perché la redenzione operata da questi misteri
trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Servo



In questa domenica, che lentamente ci porta verso la fine di questo anno liturgico, Gesù annuncia per la seconda volta la sua passione, morte e risurrezione. Lo aveva già fatto una prima volta al capitolo 8 (v. 31) suscitando quella reazione di Pietro che addirittura “rimprovera” il suo Maestro! Gesù in quell’occasione aveva detto a Pietro: “Tu non pensi le cose di Dio, ma quelle degli uomini! (8,33), oppure secondo un’altra traduzione: “Tu non hai sentimenti secondo Dio, ma secondo gli uomini”.

Anche in questo caso il gruppo dei discepoli (e non solo Pietro) non capiscono le parole di Gesù, il quale ha iniziato il cammino che lo porterà a Gerusalemme dove offrirà la sua vita. Egli si presenta come il giusto perseguitato, giudicato e giustiziato iniquamente dagli uomini che sarà, alla fine, il giudice supremo che porterà sulla terra la giustizia di Dio.

Gesù annuncia che sarà consegnato nelle mani degli uomini; il verbo “consegnare” (παράδιδωται) è in greco un passivo divino che indica una precisa azione di Dio nel consegnare il Figlio e, nonostante il Maestro annunci anche la resurrezione, i discepoli sembra non diano peso a questa notizia, sembra loro solo un sogno, il fantasma della speranza e comunque non corrisponde al loro desiderio di liberazione e di vittoria. Ma il Figlio fonda le sue parole sulla fedeltà del Padre alle sue promesse: non abbandonerà la sua vita negli inferi, né lascerà che il suo santo veda la corruzione; gli farà conoscere la via della vita e lo colmerà di gioia con la sua presenza (cfr Salmo 16).

I discepoli sono invasi dalla paura e questo li rende muti: “Avevano paura ad interrogarlo” (v 32). La paura blocca la parola, la domanda e l’annuncio. Maria alla visita dell’angelo si dice che rimase turbata, confusa e infatti il testo prosegue dicendo: “Si domandava che senso avesse un tale saluto” (Lc 1,29).

I discepoli avevano paura e questo li lascia nel silenzio, incapaci di provare a comprendere le parole del loro Rabbì che forse iniziava davvero a non corrispondere ai loro sogni: sognavano un Messia diverso!

Gesù entra ora nel vivo del suo insegnamento: “Se uno vuole essere il primo sia l’ultimo e il servo di tutti” (v. 35). Il posto più prezioso, quello scelto dal Figlio, è quello dell’ultimo, del servo, del debole e del piccolo! Consegna ai suoi un nuovo modo con il quale misurare la propria realizzazione nel Regno del Padre.

Per questi uomini che avevano lasciato tutto per seguire Gesù, come del resto per ogni uomo di ogni tempo, la propria realizzazione passa attraverso l’autoaffermazione, spesso a spese degli altri, rendendo così schiavi gli altri e, alla fine, anche se stessi. Chi schiavizza, infatti, non è mai libero!

La vera realizzazione passa attraverso il servizio e l’umiltà e solo su questa strada l’uomo si scopre libero, capace di amare e di donare la propria vita. L’amore porta ad essere fuori di sé per essere nell’altro, è uscire da sé per andare verso l’altro. In Gesù, l’amore manifesta la sua totale libertà nel donare la sua vita per amore degli uomini e siamo certi che nel Figlio è presente anche la volontà del Padre.

Lo spazio della croce è lo spazio dove Dio può immergersi nella sua pienezza d’amore per l’uomo.

Ma un Dio così è fragile e vulnerabile, soffre con l’uomo, ma allo stesso tempo è un Dio in cui l’amore è senza presupposti e confini; è un Dio che si consegna agli uomini e per loro dà la Sua vita.

A questo punto, (siamo al versetto 36), Gesù fa un gesto simbolico: chiama a sé un bambino e lo abbraccia con tenerezza. Questo gesto è un dettaglio esclusivo dell’evangelista Marco così attento a cogliere i tratti umani di Gesù!

I discepoli e il Maestro sono arrivati a casa, a Cafarnao, e in casa, spazio delle relazioni intime e profonde, Gesù interroga i suoi su ciò che abita il loro intimo e il loro profondo: “Di cosa discutevate lungo la via?” (v 33); sapeva infatti che avevano discusso di chi tra loro fosse il più grande. I discepoli non rispondono alla domanda di Gesù; essi sono rimasti sordi alla parola: hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non ascoltano, anche se hanno seguito quell’affascinante Rabbì su vie polverose.....

È la seconda volta in pochi versetti che i Dodici restano muti! Gesù propone loro una nuova scala di valori e, finché non la accoglieranno, non potranno cogliere il mistero del Maestro: “se uno vuol essere il primo sia l’ultimo e il servo di tutti”. Questo è l’unico modo di realizzarsi davanti a Dio che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita.

Il gesto di Gesù che abbraccia il bambino è sorprendente perché a quell’epoca i bambini non godevano di nessuna considerazione, anzi erano considerati irragionevoli e solo oggetti di educazione da parte degli adulti. Gesù prende ad esempio il debole, l’indifeso, l’ultimo, il marginale. Il bambino non simbolo dell’innocenza e del candore, ma della semplicità, della disponibilità fiduciosa, dell’abbandono senza calcoli, senza doppiezza o interessi. Il bambino che non basta a sé stesso e vive solo se è amato; che riceve tutto e può dare (apparentemente!) così poco!

Di fronte all’arroganza del potere, dell’orgoglio e della prevaricazione Gesù offre come modello la via di Gerusalemme, la posizione dell’ultimo. Gesù che abbraccia il bambino con tenerezza lo indica come modello da imitare, rispettare, quasi venerare come se fosse la sua stessa presenza. Non per niente Gesù ci insegna a chiamare Dio con lo stesso vezzeggiativo tipico del bimbo: abbà! Papà!

Il Regno di Dio è il capovolgimento dei valori: l'atteggiamento di fondo è quello del servizio: l'altro è colui non da usare per il nostro tornaconto, ma colui da servire e amare. L'altro rompe i nostri programmi, "ruba" il nostro tempo, ci fa perdere perfino noi stessi, come Cristo che ci ha amato e ha dato la sua vita per noi (cfr. Gal 2,20). È convertire la nostra volontà in volontà di servizio! È quando lo scopo della nostra vita diventa la vita qualcun altro.